

LO SPIRITO SANTO e noi!



GIONA PROFETA RECALCITRANTE - Canonica di Priorato di Fontanellato

Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Convocati dal tuo Santo Spirito, desideriamo dare impulso a questo cammino comunitario.

Tutti: Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra!

Dagli Atti degli Apostoli (15, 23-28)

”Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di là delle cose necessarie ...”

Alcuni, convertiti dal giudaismo, ritenevano, nella loro autoreferenzialità, che non ci potesse essere salvezza senza sottomettersi alla Legge di Mosè. In questo modo si contestava però Paolo, il quale proclamava la salvezza direttamente nel nome di Gesù. Contrastare la sua azione avrebbe compromesso l'accoglienza dei pagani, che nel frattempo si stavano convertendo. Paolo e Bàrnaba da Antiòchia furono mandati a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli anziani per discutere questo problema. Non fu facile: le posizioni sembravano inconciliabili, si discusse a lungo. Si trattava di riconoscere la libertà dell'azione di Dio, e che non c'erano ostacoli che potessero impedirgli di raggiungere il cuore delle persone, qualsiasi fosse la condizione di provenienza, morale o religiosa. A sbloccare la situazione fu l'adesione all'evidenza dei fatti e cioè la conversione di tanti pagani permessa da «Dio, che conosce i cuori», Lui, il “cardiognosta”, sosteneva la causa in favore della possibilità che i pagani potessero essere ammessi alla salvezza, «concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi». In tal modo prevalse il rispetto di tutte le sensibilità, si temperarono gli eccessi, si fece tesoro dell'esperienza maturata da Pietro con Cornelio e così, nel documento finale, troviamo la testimonianza del protagonismo dello Spirito che si intreccia con il cammino di decisioni che tocca alla Chiesa: «È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo eccetto quello necessario...».

- Non dimentichiamo questa particolare formula: "È parso bene allo Spirito Santo e a noi..." - perché dovremo cercare di esprimerci proprio così in questo nostro cammino sinodale.
- Se tra di noi, con gli altri e dappertutto ci lasceremo guidare dalla logica dell' *è parso bene allo Spirito Santo e a noi...*, siamo certi che lo Spirito stesso ci aprirà all'ascolto e al dialogo.

- Accadrà che ci saranno discussioni, ma la soluzione andrà cercata dando ascolto alla Parola di Dio e alle sue voci in mezzo a noi: pregando e aprendoci a quanto ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo e facendoci attenti a tutto e a tutti, secondo un'*ermeneutica pellegrina*, cioè *in cammino*, che comprenda tutto, dalla Comunità Apostolica sino a noi.
- E' nella sinodalità che si esprime la vera comunione della Chiesa. E chi garantisce questa comunione? Lo Spirito! E a noi che cosa è chiesto? La docilità allo Spirito e il non avere paura là dove si vede che è lo Spirito a chiamare.
- Talora lo Spirito può anche inchiodarci, come ha fatto con Paolo, per farci capire che dobbiamo andare da un'altra parte. Lui comunque non ci lascerà mai soli; sempre ci darà coraggio e pazienza; sempre ci aiuterà a vincere le resistenze, per procedere sicuri sulla strada di Gesù e, se necessario, ci farà essere forti sino al martirio.
- Chiediamo al Signore la grazia di capire il cammino che la Chiesa deve compiere oggi, così come, sin dall'inizio, essa ha saputo accogliere le sorprese dello Spirito.
- Mettere la Chiesa in stato sinodale significa essere consapevoli di renderla inquieta, scomoda, tesa, perché agitata dal soffio dello Spirito; Lui che sempre spira dove vuole e non ama le "aree protette".
- Se non c'è senso di vertigine; se non si sperimenta il terremoto o la percezione della sorpresa, talora anche scomoda, vuol dire che forse non c'è Sinodo.

- Là dove lo Spirito Santo è in azione può anche succedere che dia un calcio al tavolo. L'immagine è di quelle sicure: rimanda all'episodio di Gesù che rovescia i tavoli dei mercanti nel tempio.
- La dinamica del Sinodo potrebbe anche essere definita come un «mettersi in gioco». Giocare a calcio non è sempre tirare noi il pallone, ma anche saper correrli dietro, là dove lo portano gli altri: interagire, insomma, con le situazioni che si verificano in campo. Il gioco raggiunge il suo scopo solo se i protagonisti si lasciano totalmente coinvolgere in esso.

Senza lo Spirito Santo

*Dio è lontano,
Cristo rimane nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità è una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto una evocazione,
e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi.*

Ma, nello Spirito Santo

*il cosmo è sollevato
e geme nella gestazione del Regno,
Cristo risorto è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione è una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato.*

